

Martedì 13 maggio 2014, ore 21, Palazzo Taffini,
Savigliano

«Prometeo» Associazione Culturale per Savigliano
«Sacco and Vanzetti Commemoration Society» Boston
Associazione «Sacco e Vanzetti» Torremaggiore
Associazione «Cristoforo Beggiami» Savigliano

SACCO & VANZETTI NOVANT'ANNI DOPO

Conferenza di Luigi Botta; intervengono Maria
Fernanda Sacco, Giovanni Vanzetti, Matteo Marolla

Viene proiettato per la prima volta in Italia il film
restaurato del funerale dei due anarchici

L'ironia con la quale l'autore del film sul funerale di Sacco e Vanzetti, girato a Boston il 28 agosto 1927, fa dire al governatore del Massachusetts, Alvan Tuft Fuller, «Grazie a Dio, tutto è finito», a conclusione del funerale stesso, ma anche e soprattutto a commento della vicenda dei due italiani rimbalzata di qua e di là del mondo per ben sette anni, la dice lunga su come l'autorità americana abbia immaginato, allora, di poter finalmente chiudere un capitolo e dimenticare una storia che l'ha mostrata, ovunque, come autoritaria, razzista, assolutista, dispotica e dittatoriale. Ma documenta anche come ha avuto ragione Bartolomeo Vanzetti quando, nel corso di una sua pubblica difesa, ha sostenuto che la memoria di una condanna ingiusta e i nomi di coloro che l'hanno inflitta, sarebbero risuonati

per sempre, a disonore della nazione, delle famiglie di appartenenza, della giustizia e del popolo che aveva comminato la condanna. E così è stato, è e sarà.

A distanza ormai di quasi novant'anni dall'esecuzione (Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti finirono sulla sedia elettrica nel carcere di Charlestown, Boston, Massachusetts, nei primi minuti del 23 agosto 1927) il caso dei due anarchici italiani continua a rimanere più vivo che mai. Ogni anno, nel mondo, si pubblicano libri che affrontano il tema, si moltiplicano gli studi e le ricerche che ne approfondiscono la storia, crescono le iniziative di supporto e di divulgazione, si consolidano le iniziative cinematografiche, teatrali, fotografiche, letterarie ed artistiche in generale. Se qualcuno sperava che, con il funerale, tutta la vicenda avesse potuto ritenersi chiusa, si sbagliava di grosso.

Il fatto strano, comunque, è che a distanza di ormai novant'anni dall'esecuzione e quasi un secolo dalla condanna, tanto gli archivi quanto le memorie collettive continuano a riservare elementi di novità e forniscano materiale per consolidare la ricerca storica ed alimentare le possibilità di approfondimento. Il materiale, nella maggior parte, è ormai conservato in Biblioteche pubbliche, in Università, in Fondazioni, in Archivi internazionali ed anarchici, pubblici e privati, ed attende soltanto di essere visionato, scoperto e reso noto. La storia, che sino ad oggi ha prodotto oltre 500 volumi e migliaia e migliaia di saggi su giornali e riviste di tutto il mondo, molte volte è stata costruita sulla base di notizie non verificate che si sono tramandate come consuetudini consolidate. Invece, tali,

sovente, non sono state. Molti errori sono stati compiuti.

Di alcuni di questi errori si parlerà nella serata di martedì 13 maggio in palazzo Taffini a Savigliano. Con l'organizzazione delle associazioni «Prometeo» e «Cristoforo Beggiami» di Savigliano ed il patrocinio della «Sacco and Vanzetti Commemoration Society» di Boston e dell'associazione «Sacco e Vanzetti» di Torremaggiore, Luigi Botta illustrerà alcuni passi inediti della storia dei due sfortunati italiani, andando a correggere parecchie inesattezze -alcune anche gravi- presenti in tutti gli interventi divulgativi sin qui pubblicati.

Luigi Botta, che ha al suo attivo un volume sul caso (che, con il titolo «Sacco e Vanzetti: giustizita la verità», ha visto la luce nel 1978 per le Edizioni Gribaudo e la prefazione di Pietro Nenni), sono molti lustri che raccoglie materiale, si documenta, scrive e si organizza in previsione di una nuova pubblicazione completa ed articolata, ricca di tanto materiale inedito e moltissime fotografie d'epoca (di gran lunga oltre il migliaio). Perché proprio a Savigliano? «È semplice - spiega Botta-. È la città nella quale nasce tutta la storia, visto che il papà di Bartolomeo e gli zii erano nati proprio qui, nella cascina dove la famiglia svolgeva attività agricola. Il loro trasferimento a Villafalletto era stato di comodo, conseguente alla sopravvenuta disponibilità dell'immobile che era appartenuto ai bisnonni materni. Savigliano, poi, è il luogo d'Italia che ancor oggi, percentualmente, ospita il maggior numero di famiglie che portano il cognome di Vanzetti». Luigi

Botta è con tutta probabilità lo studioso che oggi, in Italia e non soltanto, ha approfondito più di ogni altro la storia dei due anarchici. Ha collegamenti con tutto il mondo ed il suo archivio personale raccoglie migliaia e migliaia di documenti sul caso.

Alla serata saranno anche presenti, con loro testimonianze, Giovanni Vanzetti (nipote di Bartolomeo), Maria Fernanda Sacco (nipote di Nicola) e Matteo Marolla (presidente dell'associazione nazionale), questi ultimi due in videoconferenza. Nella circostanza verrà proiettato per la prima volta in Italia il film del funerale di Sacco e Vanzetti, così come recentemente restaurato da Jerry Kaplan, a Boston, per conto della «Sacco and Vanzetti Commemoration Society». Una serata importante, dedicata alla memoria di Vincenzina Vanzetti, nel ventesimo anniversario della sua morte, di Marianna «Rose» Zambelli e di Luigina Vanzetti, le altre due donne intimamente legate alla vicenda.

In allegato le immagini:

- locandina della serata;
- Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti nel corso del processo;
- funerale in Boston il 28 agosto 1927;
- Maria Fernanda Sacco e Giovanni Vanzetti;
- Luigi Botta.

**A DISPOSIZIONE PER OGNI EVENTUALE
CHIARIMENTO O AGGIORNAMENTO**





«Prometeo» Associazione Culturale per Savigliano
«Sacco and Vanzetti Commemoration Society» Boston
Associazione «Sacco e Vanzetti» Torremaggiore
Associazione «Cristoforo Beggiami» Savigliano

SACCO & VANZETTI NOVANT'ANNI DOPO

Conferenza di Luigi Botta; intervengono Maria
Fernanda Sacco, Giovanni Vanzetti, Matteo Marolla

Il film su Sacco e Vanzetti proiettato a Savigliano per la
prima volta al mondo

A completamento della notizia di presentazione della

conferenza che Luigi Botta terrà martedì 13 maggio, ore 21, presso Palazzo Taffini a Savigliano, sul tema «Sacco & Vanzetti novant'anni dopo», presente Giovanni Vanzetti, nipote di Bartolomeo, e in collegamento con Maria Fernanda Sacco, nipote di Nicola, e Matteo Marolla, presidente dell'Associazione Sacco e Vanzetti, si segnala che in data odierna è giunta conferma dagli Stati Uniti che il filmato che verrà presentato a Savigliano, riguardante il funerale di Sacco e Vanzetti, così come restaurato e riordinato da Jerry Kaplan con la supervisione di Robert D'Attilio, sarà alla sua prima proiezione pubblica mondiale.

Restaurato lo scorso anno in occasione dell'anniversario dell'esecuzione dei due anarchici italiani avvenuta a Boston il 23 agosto 1927, il filmato prima d'ora non è ancor mai stato mostrato dal vivo, con pubblico presente. A confermarlo è proprio Jerry Kaplan, il curatore del restauro, che lo conferma oggi con una mail: «The film has never been shown in a public setting with a live audience. Your screening will be the first» (Il film non è mai stato mostrato in luogo pubblico, con un pubblico presente. La vostra proiezione sarà la prima).

La storia di questo filmato è particolarmente complessa. All'epoca venne realizzato in modo partigiano in quanto il Governo degli Stati Uniti, proprio soltanto pochi giorni prima (il giorno stesso dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti), diede ordine che tutti i filmati sul caso dei due italiani venissero distrutti. Così fu (infatti la documentazione in tal senso è praticamente nulla). Il Comitato di Difesa di Boston guidato da Aldino

Feliciani diede però incarico ad alcuni cineoperatori di riprendere di nascosto il funerale per documentarlo ai posteri. Così fu. La pellicola, poi, finì in mano anonime. Venne acquistata per 1.000 dollari dal giornalista Gardner Jackson mostrata nel 1930 e poi conservata dal medesimo. Si perse nuovamente. Dopo alcuni lustri, alla fine degli anni Cinquanta, venne ritrovata dallo scrittore Francis Russel nella fase di preparazione del suo libro «Tragedy in Dedham. The Story of the Sacco Vanzetti Case». Era disordinata ed a spezzoni, quasi irriconoscibile. Provvide a farla riordinare con un montaggio che fu approssimativo ed che eliminò alcune parti ritenute di scarsa qualità e danneggiate. Nel 1962 lo scrittore la donò, insieme ad altro materiale sul caso, alla Brandeis University di Waltham, Massachusetts. Lì venne nuovamente dimenticata.

Con la donazione di tutto il patrimonio del Comitato di Difesa alla Boston Public Library, la pellicola venne recuperata presso l'Università e duplicata con due diverse copie negative. Lo scorso anno Jerry Kaplan riprende in mano le sei sezioni del film, che durano all'incirca sei minuti. Le seleziona e le studia, eliminando le ripetizioni e le riprese extra soggetto. Rimangono complessivamente 4'30" di proiezione. Li rimonta cronologicamente, seguendo scrupolosamente i quarantatre stacchi di scena.

sarà quanto verrà proiettato martedì sera a Savigliano



di Giuseppe Galzerano

giuseppe.galzerano@tiscali.it

CHI NON ricorda la tragedia di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, i due anarchici italiani emigrati in America e fulminati innocenti sulla sedia elettrica nel carcere di Charlestown, Boston Massachusetts, pochi minuti dopo la mezzanotte tra il 22 e il 23 agosto 1927, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro?

Il mondo intero fino all'ultimo aveva sperato di strappare i due italiani alla sedia elettrica e c'erano state imponenti manifestazioni in ogni angolo del mondo, tranne che per ragioni politiche in Italia.

Sorpresi su un tram la sera del 5 maggio 1920 erano stati arrestati: nelle tasche avevano due rivoltelle e dei volantini sovversivi per promuovere per la sera del 9 maggio una manifestazione di protesta contro la polizia di New York che la notte del 3 maggio - dopo averlo illegittimamente arrestato e trattenuto - aveva vigliaccamente scaraventato dal quattordicesimo piano della questura Andrea Salsedo, un tipografo ed editore anarchico siciliano (originario di Pantelleria), sfrecciando il corpo sul marciapiedi della questura. Avevano anche il compito di mettere in salvo giornali, opuscoli e libri pubblicati con immensi sacrifici dai lavoratori anarchici italo-americani.

Bartolomeo Vanzetti, originario di Villafalletto (Cn), fu accusato della rapina avvenuta il 24 dicembre 1919 a Bridgewater e, unitamente a Nicola Sacco, originario di Torremaggiore (Fg) di quella del 15 aprile 1920, verificatasi a South Braintree, in cui morirono due persone. Al processo tantissimi testimoniano l'estraneità, l'innocenza e la lontananza dai luoghi in cui avvennero le rapine. Furono sette lunghi anni di martirio e di calvario.

A distanza di ottantasette anni dall'esecuzione il caso dei due anarchici italiani continua ad essere più vivo che mai. Ogni anno, nel mondo, si pubblicano libri che affrontano la terribile vicenda, si moltiplicano gli studi e le ricerche che ne approfondiscono la storia, crescono le iniziative di supporto e di divulgazione, si consolidano le iniziative cinematografiche, teatrali, fotografiche, letterarie ed artistiche. Gli archivi e le memorie individuali e collettive continuano a fornire materiale e nuovi elementi sull'infamia consumata dalla giustizia americana contro due onesti lavoratori anarchici offrendo alla ricerca storica la possibilità di approfondire i vari aspetti la vicenda. Ancora oggi molto materiale, conservato in Biblioteche pubbliche, Università, Fondazioni, Archivi anarchici, pubblici e privati, attende di essere visionato, scoperto e reso noto. Un calcolo approssimativo fa registrare oltre 500 volumi e migliaia e migliaia di saggi su giornali e riviste di tutto il mondo e in tutte le lingue, testimoniando un interesse che non verrà mai meno.

Lo prova, se ve ne fosse bisogno, l'iniziativa di martedì 13 maggio quando a Savigliano (Cn), in una sala di Palazzo Taffini, alle ore 21, è stato proiettato - per la prima volta in Italia e al mondo - il film inedito del funerale di Sacco e Vanzetti, svoltosi il 28 agosto 1927. La serata è stata promossa da Luigi Botta, in collaborazione con le associazioni «Prometeo» e «Cristoforo Beggiani» di Savigliano e con il patrocinio della «Sacco and Vanzetti Commemoration Society» di Boston e dell'associazione «Sacco e Vanzetti» di Torremaggiore. L'emozionante documento storico e cinematografico è stato recentemente restaurato e riordinato da Jerry Kaplan, per conto della «Sacco and Vanzetti Commemoration Society», con la supervisione dell'anarchico italoamericano Robert D'Attilio.

Restaurato lo scorso anno per l'anniversario dell'esecuzione, il filmato prima d'ora non è stato mai mostrato dal vivo, con pubblico presente, come conferma Jerry Kaplan: «Il film non è mai stato mostrato in luogo pubblico, con un pubblico presente. La vostra proiezione è stata la prima».

PRIMO PIANO \ Proiettato nei giorni scorsi in Italia un inedito clandestino sfuggito alla distruzione (voluta dal Governo Usa) di tutta la documentazione cinematografica relativa al funerale dei due italoamericani nel 1927

Sacco & Vanzetti: il film



La storia di questo filmato è particolarmente complessa e interessante. All'epoca venne realizzato in modo artigiano in quanto il Governo degli Stati Uniti, il giorno stesso dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti, ordinò tassativamente che tutti i filmati sul caso dei due anarchici venissero distrutti e infatti la documentazione cinematografica è praticamente nulla. Fortunatamente l'anarchico Aldino Feliciani - giornalista anarchico originario di Vicchio (Fi), emigrato nel 1914 negli Stati Uniti, fondatore ed animatore del Defense Committee «Sacco and Vanzetti» di Boston, costituito per condurre la battaglia politica e per portare una viva e concreta solidarietà ai due carcerati - consapevole dell'importanza dell'evento, incaricò alcuni cineoperatori di riprendere di nascosto e clandestinamente il funerale dei due anarchici italiani per documentarlo ai posteri. La preziosa pellicola, poi, finì in mani anonime. Nel 1930 il giornalista Gardner Jackson, che aveva seguito il processo, l'acquistò pagandola 1.000 dollari; viene mostrata e poi conservata dal giornalista. Ma si perde nuovamente.

Lo scrittore Francis Russel, impegnato nelle ricerche per il suo libro «Tragedy in Dedham. The Story of the Sacco Vanzetti Case» - pubblicato negli Stati Uniti nel 1961 e tradotto in italiano dall'editore Mursia nel 1966, ultimamente ripubblicato dall'editore Mondadori nel 2005 - la ritrova alla fine degli anni '50 ma non la utilizza né la menziona nel volume. Era disordinata e a spezzoni, quasi irriconoscibile. Provvide a farla riordinare con un montaggio che approssimativo eliminando alcune parti ritenute di scarsa qualità e danneggiate. Nel 1962 la dona, insieme ad altro materiale sul caso, alla Brandeis University di Waltham, Massachusetts, dove viene ancora una volta dimenticata. Con la donazione di tutto il patrimonio del Comitato di Difesa alla Boston Public Library, la pellicola è recuperata presso l'Università e duplicata con due diverse copie negative.

Lo scorso anno Jerry Kaplan riprende in mano le sei sezioni del film, che durano all'incirca sei minuti. Le seleziona e le studia, elimina le ripetizioni e le riprese extra soggetto. Rimangono complessivamente 4'30" di pro-

iezione. Li rimonta cronologicamente, seguendo scrupolosamente i quarantatré stacchi di scena. È questo lo straordinario documento umano, politico, sociale e culturale che viene proiettato, per la prima volta, in anteprima mondiale a Savigliano, cittadina nella quale viveva la famiglia Vanzetti prima di trasferirsi a Villafalletto.

Il Comitato di Difesa aveva pensato di esporre le due salme al pubblico in una camera ardente in grande stile, ma nessuno accetta di affittargli una sala e così si serve della camera mortuaria dell'impresario funebre Joseph Langone.

Il corteo funebre si snoda a partire dalle 14,30. Ci sono oltre cinquecento poliziotti armati e settanta guardie a cavallo scortano i carri funebri, seguiti da oltre cinquemila persone, molte delle quali indossano una cravatta nera e un garofano rosso all'occhiello ed oltre duecentomila sono

PROMETEO Sacco and Vanzetti Commemoration Society

Martedì 13 maggio 2014 - ore 21 - Palazzo Taffini - via Sant'Andrea 53 - Savigliano

SACCO & VANZETTI NOVANT'ANNI DOPO

In occasione dei vent'anni dalla morte di Vincenzina Vanzetti
LUIGI BOTTA
aggiorna la storia dei due italiani uccisi a Boston nel 1927

Intervengono
Maria Fernanda Sacco • Giovanni Vanzetti • Matteo Marolla

Verrà proiettato per la prima volta in Italia il film restaurato del funerale dei due anarchici

LANCA CRS

assiepe lungo i marciapiedi e sotto la pioggia. Gli anarchici, in spregio agli ordini della polizia, distribuiscono bracciali di feltro rosso con la scritta: «Remember. Justice Crucified August 23, 1927».

Nel filmato, oltre a riconoscere Aldino Feliciani e il giovane Brini, che il giorno della rapina per la quale fu accusato Vanzetti, vendeva anguille proprio in compagnia di Vanzetti, si vede la polizia che, al comando di un furibondo sergente che impugna un ombrello, manganelare duramente i partecipanti. Alla fine del filmato del funerale il governatore del Massachusetts, Alvan Tuft Fuller, «Grazie a Dio, tutto è finito». Ma non era così.

Luigi Botta, l'organizzatore della manifestazione, è un appassionato giornalista di Savigliano, autore nel 1978 del volume «Sacco e Vanzetti: giustiziata la verità», che da molti anni raccoglie in tutto il mondo materiale inedito e rarissimo su Sacco e Vanzetti e sta lavorando ad una nuova monumentale pubblicazione completa ed articolata, ricca di materiale inedito e di oltre un migliaio di fotografie d'epoca.

Nelle foto, il funerale di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, i due durante il processo, la locandina dell'evento di Savigliano (Cn) martedì scorso e, accanto al titolo, Luigi Botta, autore di «Sacco e Vanzetti: giustiziata la verità»